

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
19	Appalti e lavori pubblici	06/04/2016	<i>CODICE, I CORRETTIVI DEI PROGETTISTI (G.Latour)</i>	2
19	Appalti e lavori pubblici	06/04/2016	<i>CONFINE POCO CHIARO FRA CONCESSIONE E PPP (M.Colombera)</i>	3
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	06/04/2016	<i>LA CORTE UE «FORZA» SUI RICORSI: VALUTARE LA CORRETTEZZA DELLA GARA ANCHE SE L'ESCLUSO NON HA TITOLI PER VINCERE</i>	4
1	Lavoro e welfare	06/04/2016	<i>EDILIZIA, LE PRIORITÀ SINDACALI: PENSIONE FLESSIBILE DAI 62 ANNI, CONTRATTO DI CANTIERE, LOTTA AL PRECARIATO</i>	6
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
15	Dal territorio	06/04/2016	<i>BLOCCARE LA GARA D'APPALTO</i>	8

Appalti. Fondazione Inarcassa: modifiche a cauzione, obbligo dei parametri e soglie per la trattativa privata

Codice, i correttivi dei progettisti

Corradino (Anac): la centralità del progetto recuperata nelle linee guida

Giuseppe Latour
ROMA

Correggere il passaggio che impone il versamento della cauzione a corredo dell'offerta. Ripensare il tetto di 209mila euro per la trattativa privata e l'utilizzo delle commissioni targate Anac solo sopra la soglia comunitaria. Senza dimenticare la necessità di esplicitare l'obbligo di utilizzo del Dm parametri per gli importi a base di gara. Abbandonata l'idea di ottenere un capitolo dedicato ai servizi di progettazione, i professionisti puntano ad un obiettivo più realistico in fase di redazione della versione definitiva del Codice appalti: assestare tre o quattro correzioni mirate che, poi, possano essere messe a sistema in fase di preparazione delle linee guida Anac. È quanto emerso ieri nel corso di un incontro a porte chiuse, organizzato dalla Fondazione Inarcassa per

mettere attorno a un tavolo il consigliere dell'Autorità anticorruzione, Michele Corradino e i principali rappresentanti di architetti e ingegneri, alla vigilia dell'emanazione del parere delle commissioni parlamentari. Oggi è prevista la presentazione delle proposte dei relatori e domani è in programma la votazione.

Proprio Corradino ha affermato l'importanza che potranno avere le linee guida alle quali la commissione da lui presieduta comincerà a lavorare da domani: «Potranno recuperare l'unitarietà del sistema della progettazione». I punti che è possibile chiarire sono soprattutto tre. «Il primo è l'innalzamento della soglia per la trattativa privata. Se il tetto dovesse restare così alto, possiamo compensare con un rafforzamento della trasparenza e delle rotazioni». Quindi, ci saranno regole molto stringenti sullo svolgimento delle procedure negoziate. «Sulla qua-

lificazione pensiamo che la nostra determina aveva trovato un punto di equilibrio che andrà difeso». In tema di fatturato si diceva di attestarsi sul doppio del giro d'affari rispetto all'importo dell'incarico. Ancora, «daremo indicazioni per l'offerta economicamente più vantaggiosa, dal momento che un appalto di progettazione non è uguale a un servizio di mensa».

Restano, però, sul tavolo diversi problemi che, secondo i progettisti, non possono essere risolti con le linee guida. Michele Lapenna, tesoriere del Consiglio nazionale degli ingegneri ne elenca qualcuno: «Bisogna esplicitare l'obbligo di utilizzo del Dm parametri, andrà ritoccata la norma sulla cauzione, così come le regole sul sottosoglia e sulle commissioni giudicatrici. Servirebbe, poi, la previsione di nuove linee guida per la progettazione». Senza dimenticare il tema delle risorse, indicato dal presidente Cni, Arman-

do Zambrano: «Il Codice prevede un fondo per la sola progettazione delle opere strategiche, ma mi chiedo come si farà per le altre».

Approccio simile dal presidente della Fondazione Inarcassa, Andrea Tomasi: «Con le regole sul Dm parametri torniamo al libero arbitrio delle stazioni appaltanti. La struttura di questo Codice non ci piace. Avremmo voluto che fosse rivisto il vecchio approccio, dando una dignità maggiore ai servizi di progettazione e regolando meglio il ruolo di programmazione della Pa». Poco coraggioso c'è stato sui concorsi, come dice il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin: «Il testo non agisce sul problema principale, che è la mancanza nella Pa di strutture capaci di fare i concorsi». Infine, il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro sulla regolarità contributiva sollecita «regole chiare e semplici per tutti».

LE PROPOSTE

209 mila

Commissioni

È la soglia al di sotto della quale nei servizi si farà ricorso alle commissioni giudicatrici interne alla Pa. Serve più spazio per i commissari Anac

2%

Cauzione

I progettisti dovranno versare la cauzione a corredo dell'offerta del 2%. Una novità che tagli a le gambe ai piccoli

100 mila

Trattativa privata

È la vecchia soglia per la trattativa privata. Il nuovo Codice la raddoppia, riducendo la trasparenza



INTERVENTO

Confine poco chiaro fra concessione e Ppp

Monica Colombara

Il recepimento della direttiva 2014/23/UE e la decisione di affrontare un generale ripensamento del codice degli appalti avrebbe potuto rappresentare un'occasione per approfondire un confronto sull'adeguatezza del quadro normativo e regolamentare rispetto all'esigenza di reperire le risorse finanziarie per il finanziamento delle opere. Lo schema di Dlgs licenziato dal Consiglio dei Ministri non sembra considerare le esigenze del mercato finanziario che negli anni sono emerse in ogni occasione di confronto e non sembra andare nella direzione di una maggior chiarezza dei principi a sostegno della finanziabilità dei progetti infrastrutturali.

Lo schema di Dlgs distingue per la prima volta l'istituto della concessione dal contratto PPP introducendo un'importante innovazione terminologica giacché, tradizionalmente, la concessione costituisce una forma di partenariato pubblico privato.

La disciplina proposta per i due istituti determina una serie di dubbi circa la possibilità di mantenimento dei presidi oggi previsti nella normativa in vigore che, seppur perfettibili, hanno consentito di finanziare importanti opere infrastrutturali secondo la tecnica del project financing. Tuttavia, prescindendo dalle criticità di dettaglio, l'elemento che appare più critico è proprio la mancanza di criteri definitivi chiari che consentano di distinguere la concessione dal contratto PPP.

Per entrambi gli istituti il legislatore richiama le esigenze di ricorso al mercato finanziario salvo introdurre diversa disciplina sia delle modalità di reperimento dei finanziamenti in capo al soggetto affidatario, sia della regolamentazione contrattuale a valle dell'affidamento.

Per le concessioni è previsto - come nella direttiva 23/2014 - che al concessionario sia trasferito il

c.d. rischio operativo dal lato della domanda o dal lato dell'offerta.

Per i contratti PPP è invece previsto che la contropartita dell'obbligo di realizzazione dell'opera sia la disponibilità o il suo sfruttamento economico. È legittimo quindi chiedersi quali saranno in concreto le opere che ricadranno nella disciplina delle concessioni e quali rientreranno nella definizione dei contratti PPP. Non è infatti chiaro quale sia, nell'intenzione del legislatore, la differenza tra rischio operativo dal lato della domanda, previsto per le concessioni, e rischio di disponibilità, previsto invece per il contratto PPP. Domanda particolarmente rilevante per i potenziali finanziatori - e anche per gli investitori istituzionali - atteso che alcuni presidi di tutela non sono richiamati nelle norme che disciplinano le concessioni.

Una domanda che riguarda le concessioni autostradali, per le quali è prevista una disciplina ad hoc all'articolo 178 dello schema di decreto con una declinazione puntuale del rischio operativo, che si intende comprensivo del rischio traffico. Non è chiaro se tale previsione implichi un superamento dell'attuale convenzione unica e della relativa disciplina di aggiornamento tariffario. Ma, a maggior ragione, ci si chiede se l'articolo 178, inserito nella sezione dedicata alle concessioni, consenta comunque alle amministrazioni competenti di mettere a gara un contratto PPP per un'opera autostradale con un rischio di disponibilità, regolando quindi l'affidamento come un contratto PPP.

Le linee guida che dovranno essere approvate dall'Anac potranno rispondere a dubbi che lo schema di decreto lascia aperti. Tuttavia, è auspicabile che aspetti di così importante rilievo che sono fondamentali per poter attrarre capitale di rischio e capitale di debito risultino chiaramente definiti dalla normativa primaria.

L'autrice è partner dello studio Legance



06 Apr 2016

La Corte Ue «forza» sui ricorsi: valutare la correttezza della gara anche se l'escluso non ha titoli per vincere

Mauro Salerno

Mentre il nuovo codice punta a stringere le maglie sui ricorsi, negando la possibilità di contestare la mancanza di requisiti di ammissione passati 30 giorni dalla comunicazione dei partecipanti, la Corte Ue apre spinge in direzione opposta chiarendo che la legittimità dell'aggiudicazione dell'appalto va sempre valutata anche se chi la contesta non poteva partecipare alla gara.

Il principio viene precisato dalla Corte di Giustizia, con una sentenza diffusa ieri, in relazione a un caso originato dalla gara d'appalto aperta nel 2012 dalla società di gestione dell'aeroporto civile di Trapani, Airgest Spa, per la pulizia e la manutenzione degli spazi verdi dell'aeroporto. La gara venne vinta da un'associazione temporanea di imprese creata tra Gestione Servizi Ambientali Srl e Zenith Services Group Srl (Gsa), ma la Puligienica Facility (Pfe), che si era classificata seconda nella gara, aveva impugnato l'aggiudicazione dinanzi al Tar Sicilia.

La Gsa, in quanto capofila dell'associazione temporanea d'impresa, si è difesa evidenziando che la Pfe non soddisfaceva le condizioni per l'ammissione alla gara a causa della vaghezza dell'offerta. Di conseguenza doveva «comunque» essere esclusa dall'appalto. Il Tar ha accolto le argomentazioni di entrambe le parti, annullando l'aggiudicazione alla Gsa e non riconoscendo alcun diritto alla Pfe. Ma, mentre la società aeroportuale avviava una procedura negoziata per l'affidamento dei servizi, sia la Fgsa che la Pfe hanno impugnato la sentenza del Tar davanti al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, che chiesto l'intervento della Corte Ue.

La Corte indica di aver seguito un «approccio sostanzialista». La giurisprudenza del Consiglio di Stato ha avuto finora un approccio «formale»: se il ricorrente non ha titolo per partecipare alla gara, non ha neppure titolo per contestare l'aggiudicazione a favore di un'altra impresa, con la conseguenza che quest'ultima, vincendo la causa, «in partenza», si assicura definitivamente l'appalto, persino se l'aggiudicazione sia, in ipotesi, avvenuta irregolarmente.

Al contrario, la Corte di Giustizia «ha scelto un approccio nel merito e - si legge nella nota che accompagna la sentenza - chiede a tutti i giudici nazionali di valutare sempre e comunque la legittimità dell'aggiudicazione di un appalto pubblico che sia messa in discussione, anche se la parte che la mette in discussione non avrebbe, a rigore, alcun titolo per sollevare contestazioni». Sempre che a presentarle di fronte a un giudice sia uno dei concorrenti. Altrimenti verrebbe meno il principio consolidato che permette di contestare una gara solo da parte di chi abbia un interesse leso dalla decisione della stazione appaltante. Il ragionamento sotteso è che, alla fine, anche un concorrente escluso potrebbe avere interesse alla revoca dell'aggiudicazione mirando al rifacimento della gara.

Un principio che in teoria rischia di allargare le possibilità di contenzioso negli appalti. Ma che comunque si scontra con le previsioni introdotte nella bozza del nuovo codice. Con la "tagliola" sui ricorsi contestare i requisiti di ammissione di un concorrente è possibile solo nelle fasi iniziali della gara (entro 30 giorni dalla pubblicazione dell'elenco di esclusi e ammessi) . Superato quel limite ciò che è fatto è fatto. Anche se, per assurdo, questo può significare l'aggiudicazione di una commessa a un'impresa carente dei requisiti previsti dal bando per una svista della stazione appaltante.

Edilizia, le priorità sindacali: pensione flessibile dai 62 anni, contratto di cantiere, lotta al precariato

Giuseppe Latour

Rivedere le regole per l'età pensionabile degli operai. E attivare il contratto di cantiere, per superare l'attuale aggiramento sistematico del Ccnl delle costruzioni. Sono queste le due richieste principali emerse per il Governo durante l'assemblea nazionale dei lavoratori dell'edilizia, svoltasi ieri a Roma e organizzata da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Insieme a una terza, che apre un fronte inedito per i sindacati: **le 25 opere prioritarie** inserite dall'esecutivo nel Def dovranno essere avviate e completate, senza indugi. Per questo, saranno immediatamente aperte una serie di vertenze su scala regionale.

Per tutelare il lavoro nel settore, secondo le tre sigle, servono alcuni interventi ormai chiesti da anni, come la messa a regime dei bonus per le ristrutturazioni. Ma non solo. Dal lato dei lavori pubblici bisogna partire dalle 25 opere strategiche individuate dal Def 2015. «Per ognuna di queste – spiega il **segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella** – avvieremo delle vertenze. Abbiamo condiviso la scelta di puntare su un numero più limitato di opere ma ora bisogna realizzarle». Su 25 opere, infatti, nove sono ancora in fase di progettazione. E, in molti casi, lo stato di avanzamento dei cantieri è ancora al minimo.

Il secondo fronte riguarda **la questione dei contratti**. Mentre avanzano i rinnovi ed entro l'estate i sindacati prepareranno la loro piattaforma per il nuovo Ccnl delle costruzioni, da negoziare con i costruttori, resta sul tavolo **la questione del contratto di cantiere**: è tempo di introdurlo, «al fine – spiega una nota congiunta - di dotarsi di norme contrattuali e di un sistema bilaterale inclusivo che omogeneizzi le tutele e le contribuzioni di tutti gli addetti che operano nei cantieri in materia di sicurezza e formazione e indipendentemente dal tipo di contratto applicato». Altrimenti, sottolinea Vito Panzarella, segretario generale Feneal Uil, «continueremo ad assistere alla fuga verso altre forme contrattuali più convenienti», come quella dei metalmeccanici.

Poi, c'è **il problema delle pensioni**. «Per Feneal, Filca e Fillea in edilizia è impensabile andare in pensione a 67 anni e 10 mesi (l'età più alta d'Europa, destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni)», si legge nella nota congiunta. Servono, allora, alcune contromisure. «Chiediamo l'uscita flessibile senza penalizzazioni a partire dai 62 anni e un bonus contributivo. I contributi versati da chi svolge alcune mansioni più a rischio devono avere un valore maggiore», dice il **segretario generale Filca Cisl, Franco Turri**. A supporto di questo sistema, in ambito contrattuale, andrebbero inserite previsioni per agevolare il sostegno alla pensione, ad esempio utilizzando il Fondo dello 0,10% già previsto dal Ccnl. Questo denaro, ad esempio, potrebbe essere utilizzato per sostenere i lavoratori nel periodo che va dall'uscita dal lavoro a 62 anni fino all'età della pensione a 67 anni.

Completano il quadro alcune misure per il **contrasto alla precarizzazione e alla frammentazione del lavoro**. Come la riduzione dell'utilizzo dei voucher nel settore delle costruzioni. O, ancora, come l'introduzione di norme specifiche per la qualificazione delle imprese nel mercato privato (la patente a punti) e il ripristino del tetto massimo del 30% per i subappalti, all'interno del nuovo Codice. Senza dimenticare il ripristino di forme di certificazione della congruità della manodopera utilizzata in cantiere.

L'Ance contro l'Asp di Ragusa, anomalie su lavori all'Ospedale "Giovanni Paolo II"

Bloccare la gara d'appalto

I costruttori chiedono di rivedere il bando per i lavori all'unità di Pediatria

RAGUSA – Ci sono delle anomalie e tutte le procedure vanno bloccate. **L'Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) si scaglia duramente contro l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa e, in particolare, contro la gara fissata per i prossimi giorni in merito ad alcuni settori dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' del capoluogo ibleo.

La gara riguarda i lavori di realizzazione della centrale di sub-sterilizzazione ed il completamento dei locali da destinare all'Unità operativa di Pediatria del nuovo presidio ospedaliero di Ragusa, per un importo a base **d'asta di 2.374.743,24 euro** con il criterio della migliore offerta tecnica. Ai costruttori edili, però, le modalità decise dall'Asp non convincono.

"È stata scelta una procedura – ha sottolineato il presidente dei costruttori della provincia iblea, Sebastiano Caggia – che restringe incredibilmente, ed incomprensibilmente, il mercato in barba ad ogni ragionevole regola che vorrebbe, invece, la massima partecipazione per scegliere realmente

l'offerta migliore".

Secondo **L'Ance**, infatti, ci sono diversi elementi preoccupanti nella gara per l'affidamento dei lavori che vanno decisamente modificati. "Per partecipare alla gara – ha continuato ancora il presidente Caggia – occorre obbligatoriamente associarsi con una delle 3 o 4 aziende italiane abilitate alla fornitura di sistemi di sterilizzazione e ciò causa una inaccettabile restrizione del mercato e della libera concorrenza. Le offerte che non raggiungono il 75 per cento della valutazione tecnica (punti 40 su 60) verranno automaticamente scartate dando un incredibile potere discrezionale di 'vita' o di 'morte' alla Commissione di valutazione. Non possiamo assistere inermi ad un simile stato di cose – ha aggiunto l'esponente dell'associazione costruttori edili –

specialmente in un momento di carenza di occasioni ed opportunità di lavoro".

La posizione dei costruttori è comunque ben chiara: i lavori – che prevedono il completamento del settore pediatria previa acquisizione della progettazione definitiva ed esecutiva e l'esecuzione di tutte le opere relative – non possono essere affidati secondo questi criteri e c'è la necessità di rivedere necessariamente il bando di gara. "Facciamo appello al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Maurizio Aricò – ha continuato Sebastiano Caggia – affinché blocchi la procedura e proceda, in autotutela, all'annullamento del bando e alla formulazione di nuovi e più trasparenti criteri che consentano alle tante imprese di poter partecipare alla gara. Non esiteremo un attimo – ha concluso il presidente – ad investire della questione l'Autorità Nazionale Anticorruzione che, per altro, sulla seconda nostra doglianza si è espressa censurando l'intendimento analogo di altro Ente Appaltante, al fine di ristabilire le regole della corretta concorrenza fra operatori".

Stefania Zaccaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Giovanni Paolo II

Caggia, Ance Rg:
"È stata scelta una
procedura restrittiva
del mercato"



Sebastiano Caggia